**IL QUATTROCENTO A FERMO**

**Tradizione e avanguardie da Nicola di Ulisse a Carlo Crivelli**

a cura di Alessandro Marchi

con Giulia Spina



**FERMO,** 21 aprile - 2 settembre 2018

**CHIESA DI SAN FILIPPO,** Corso Cavour, 53

**PRESS BOOK**

Preview stampa 20 aprile ore 12

Inaugurazione 20 aprile ore 17:30

***Comunicato Stampa, 11 aprile 2018***

La Regione Marche e la città di Fermo presentano la mostra “***Il Quattrocento a Fermo. Tradizione e avanguardie da Nicola di Ulisse a Carlo Crivelli***”.

La bella rassegna, a cura di Alessandro Marchi con Giulia Spina fa parte del progetto di valorizzazione del patrimonio culturale regionale “Mostrare le Marche”, attuato in sinergia con la Prelatura Territoriale di Loreto, il Comune di Macerata, il Comune di Ascoli Piceno, il Comune di Fermo, il Comune di Fabriano e il Comune di Matelica, che vede un nucleo significativo di mostre in diverse città della regione volte a creare un circuito espositivo di grande respiro culturale. Le mostre raccontano le preziosità del patrimonio artistico di tutte le Marche attraverso la selezione di un considerevole numero di capolavori da riscoprire, e non solo, tutte le rassegne si svolgono tra le città più belle della regione. Il 20 di aprile si inaugurerà la mostra di Fermo, e contestualmente si possono visitare le mostre “Capriccio e Natura” a Macerata, fino al 13 maggio, e “Cola dell’Amatrice” ad Ascoli Piceno, fino al 15 luglio. Il progetto Mostrare le Marche è un’occasione da non perdere per visitare la regione, conoscerne il grande patrimonio storico-artistico e visitare alcune delle più belle città d’Italia.

Iniziamo la presentazione della mostra da alcuni importanti capolavori che saranno esposti a Fermo: il *Polittico di Sant’Eutizio* di Nicola di Ulisse da Siena, che arriva da Spoleto ed è appena restaurato dopo il terremoto del 2016, il *Cristo Risorto* sempre di Nicola di Ulisse, opera visibile solo in mostra poiché il Museo di Castellina da cui proviene è oggi impraticabile, la *Madonna in Umiltà con santa Caterina, Crocifissione*, un dipinto di grande pregio di Andrea Delitio, il *Polittico di Massa Fermana* di Carlo Crivelli, che è la prima opera marchigiana dell’artista veneziano a cui la mostra dedica una notevole sezione insieme ad alcune opere del fratello Vittore Crivelli. Fra gli oggetti di arte quattrocentesca esposti, come oreficerie o tessuti è poi un gruppo di opere ceramiche: boccali e piatti dell’Officina ‘Sforzesca’ di Pesaro della seconda metà del Quattrocento fra cui un preziosissimo *Boccale con volto di donna a rilievo*, un *Boccale con decoro alla foglia gotica detta ‘cartoccio’*, ed un terzo *Boccale con stemma dipinto.*

La mostra, si propone di raccontare un tratto di storia artistica della città di Fermo perduto nell'oblio del tempo. Anzi, vuole evocare qualcosa che non c'è più.

Dopo che nel 1433 Francesco Sforza conquista le terre della Marca, Fermo diventa la capitale di un nuovo stato. Sull'acropoli fermana si erge la rocca del Girfalco, in cui si insedia la corte sforzesca. Nel 1442 Francesco chiede ai priori di Norcia di inviargli una Compagnia di pittori capeggiata da Nicola di Ulisse da Siena, per decorare le stanze del Girfalco. Di questa impresa non rimane più nulla, perché i fermani, malgovernati dal tiranno romagnolo, dopo la capitolazione ‘marchigiana’ degli Sforza (che da qui puntarono al dominio di Milano e di Pesaro), distrussero completamente la rocca, cancellando per sempre il simbolo della tirannia.

Gli artisti che realizzarono i dipinti murali del Girfalco: Nicola di Ulisse, Bartolomeo di Tommaso da Foligno, Andrea Delitio da Lecce de' Marsi (Abruzzo), Giambono Di Corrado da Ragusa e Luca de Alemania, ritornano dunque a Fermo, ovviamente con altre opere, sopravvissute al naufragio del tempo, per evocare in analogia le suggestioni e i fasti quattrocenteschi.

Nella mostra saranno esposte opere di artisti locali quali Marino Angeli, Pierpalma da Fermo, Paolo da Visso, che si sono formati ed hanno sviluppato i caratteri originali dello stile 'appenninico' dei pittori del Girfalco.

Si affiancheranno, poi, opere di altri pittori, documentati a Fermo negli anni centrali del Quattrocento, accanto a sculture, oreficerie, tessuti, ceramiche e miniature che ancora documentano nella città e nel vasto territorio che la circonda, e che nei secoli da essa è stato dominato, l'imponente fioritura del Quattrocento artistico marchigiano.

La mostra si conclude con opere di Carlo e Vittore Crivelli che, nel 1468, provenendo da Venezia e dopo un soggiorno in Dalmazia , fecero di Fermo il centro della loro splendida pittura.

**FERMO, LA SUA STORIA E I FASTI DEL PASSATO**

La città di Fermo, orgogliosa nei tempi antichi della sua posizione preminente in territorio Piceno, capoluogo di una circoscrizione ecclesiastica vastissima, ebbe nel Quattrocento un rilievo assai originale nelle vicende dell'arte marchigiana, non ancora riproposto alla ribalta che gli compete.

Intanto l'importanza della Diocesi, la più vasta delle Marche e fra le più grandi d'Italia, con una presenza massiccia di chiese e conventi, quasi tutti di fondazione medievale, quindi i castelli, le cittadine minori, i borghi: ognuno issato sulle colline, fortificato ed orgoglioso dei suoi pregi e dei suoi monumenti architettonici. Un ricco territorio costellato di piccole signorie, di municipi orgogliosamente ‘liberi’, o delle caratteristiche comunanze, che, nonostante le faide e le guerricciole, o più imponenti campagne guerresche, conobbe - soprattutto durante il Quattrocento - una molteplicità di episodi artistici ed una miriade di committenti che, desiderarono fortemente ed ottennero, oggetti pregevoli che hanno perpetuato la loro fama e soprattutto la loro memoria.

La città capoluogo in testa alla fila. Dunque Fermo, che già nel Trecento attraversò un continuo alternarsi di dominatori, o meglio condottieri e capitani di ventura che tentarono di diventarne signori e, spesso, tiranni. Così Giovanni Visconti da Oleggio che se ne impossessò e la tenne sino al 1366 - e la monumentale tomba di costui scolpita dal magister Bonaventura da Imola, è ancora nell'atrio della Cattedrale -. Poi Rinaldo da Monteverde che la contese alla municipalità fermana; mentre tra il 1428 e il 1433 i Fermani si ressero da soli emancipandosi gagliardamente dai dominatori 'stranieri'.

Per poco dunque , dato che nel 1433 appunto, dovette sottomettersi, o concedersi, al Conte Francesco Sforza, signore di Cotignola nelle Romagne, che si legò in nozze nel 1441 a Bianca Maria figlia di Filippo Maria Visconti signore di Milano. Proprio a Fermo nella superba rocca detta il Girfalco, la nobildonna diede alla luce nel 1444 Galeazzo Sforza destinato a diventare Duca di Milano.

Nonostante l'altisonanza di tali nomi ed il prestigio di codesti personaggi, i Fermani ebbero a mal sopportare l'ambiziosa dominazione sforzesca, così che nel 1446 non solo li scacciarono malamente ma, con il benestare di Papa Eugenio IV, distrussero il Girfalco: dunque il simbolo architettonico della dominazione straniera. Seguì un periodo di libertà ed autonomia sotto il patronato della Chiesa, non di pace comunque, viste le continue contese territoriali coi vicini, soprattutto gli ascolani; e viste le continue scorrerie sulla costa dei pirati e le minacce dei Turchi.

Finchè, nel 1502, sull'onda dello sconvolgimento arrecato ai domini del Papato da Cesare Borgia, il Valentino, un alleato ed emulo di costui: Oliverotto da Fermo tenta di diventare signore della città. Le sue violenze vennero però ripagate di eguale moneta, improvvisò infatti un cambio di schieramento opponendosi al Valentino e costui -seguendo le crudelissime consuetudini familiari- lo fece strangolare in quel di Senigallia l'ultimo giorno dell'anno 1502.

Contro questo scenario, a tratti fosco e violentissimo, si stagliano le vicende dell'arte, movimentate sì ma assai meno torbide e drammatiche.

Peccato per la distruzione dell’imponente Fortezza del Girfalco, perché lì albergavano le testimonianze da cui inizia la storia della pittura del Rinascimento a Fermo.

Nel 1442, infatti, Alessandro Sforza, poi signore di Pesaro, aveva commissionato la decorazione dipinta di una camera che doveva accogliere i novelli sposi e cioè suo fratello Francesco e Bianca Maria Visconti. L'impresa pittorica risolta in affresco, o meglio secondo le tecniche della pittura murale a destinazione profana come usava a quei tempi, doveva esser condotta da Nicola di Ulisse da Siena (doc. a Norcia dal 1442 – m. tra il 1476 e il 1477), un protagonista assai attivo sul crinale appenninico fa Umbria e Marche, solo di recente riscoperto dalla critica.

Accanto a lui un gruppo di pittori che, i documenti raccontano, formavano una vera e propria impresa di professionisti ma che allora si definiva Compagnia in cui erano affiancati Bartolomeo di Tommaso da Foligno, Luca di Lorenzo 'de Alemania', Andrea Delitio di Lecce de' Marsi in Abruzzo e Giambono di Corrado da Ragusa.

La mostra affianca le opere certe di questi autori, così da poter creare una suggestione, per analogia di cosa poteva esser raffigurato nella stanza, o nelle stanze, del Girfalco.

E' solo l'abbrivio di una storia affascinante che si snoda poi, attraverso le opere d'arte, dipinti e miniature, sculture, oreficerie, ceramiche e tessuti, conservate ancora oggi nel territorio e arricchite da prestiti richiesti ad altre sedi, lungo tutto il secolo del Quattrocento.

Cinque le sezioni che compongono il percorso espositivo: ***Fermo 1442: Nicola di Ulisse da Siena al Girfalco; Rinascimento ed Antico: toscani, veneti, tedeschi e fiamminghi dalle coste all’Appennino; Pittori tardogotici alla metà del Quattrocento: Marino Angeli, Pierpalma e Lorenzo da Fermo; Fermo 1468-1479: la città di Carlo e Vittore Crivelli e Dalle chiese e dai castelli: miniature, oreficerie, tessuti e ceramiche.***

Alla mostra è stata conferita la Medaglia del Presidente della Repubblica, ed è promossa dalla Regione Marche, dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, da Anci Marche e dal Comune di Fermo, con la collaborazione di Arcidiocesi di Fermo e Musei di Fermo, con il contributo di Camera di Commercio di Fermo e Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Organizzata dalla Società Sistema Museo.

Gli eventi di Mostrare le Marche continuano nel 2018/2019 a Macerata, Ascoli Piceno, Matelica e Fabriano. Pacchetti e offerte su [www.turismo.marche.it](http://www.turismo.marche.it)

**SCHEDA TECNICA**

**Orari**

aprile-maggio da martedì a venerdì: 10.30-13 / 15.30-18; sabato-domenica 10.30-13 / 15.30-19

giugno da martedì a domenica: 10.30-13 / 14.30-19

luglio-agosto-settembre da lunedì a domenica: 10.30-13 / 14.30-19; giovedì: 10.30-13 / 14.30-24

**Biglietteria**

Biglietto unico per il circuito museale e monumentale (valido 1 anno)

Intero € 8,00

Ridotto € 6,00 (14-25 anni, gruppi > 15, soci Fai, Touring Club, Italia Nostra)

Omaggio minori di 13 anni, disabili, soci ICOM, giornalisti con tesserino

Speciale 1 struttura € 4,00

Ridotto con coupon sconto progetto *Mostrare le Marche* 6,00 €

*(scaricabile da* [*eventi.turismo.marche.it*](http://eventi.turismo.marche.it/)*)*

Pacchetti e offerte su [www.turismo.marche.it](http://www.turismo.marche.it)

**Info e prenotazioni visite guidate e servizi didattici**

Tel. +39 0734 217140

fermo@sistemamuseo.it

www.sistemamuseo.it

**Catalogo** Silvana Editore

**UFFICIO STAMPA:**

Rosi Fontana Press & Public Relations – [www.rosifontana.it](http://www.rosifontana.it) – info@rosifontana.it

Sistema Museo - tel. 075 5738105 - ufficiostampa@sistemamuseo.it

**SEZIONI DI MOSTRA**

**1. Fermo 1442: Nicola di Ulisse da Siena al Girfalco**

**2. Rinascimento ed antico: toscani, veneti, tedeschi e fiamminghi dalle coste all'Appennino**

**3. Pittori tardogotici alla metà del Quattrocento: Marino Angeli, Pierpalma e Lorenzo da Fermo**

**4. Fermo 1468-1479: la città di Carlo e Vittore Crivelli**

**5. Dalle chiese e dai castelli: miniature, oreficerie, tessuti e ceramiche**

**Testo introduttivo**

Dopo che nel 1433 Francesco Sforza conquista le terre della Marca, Fermo diventa la capitale di un nuovo stato. La corte sforzesca si insedia nella Rocca del Girfalco, dove nel 1442 Nicola di Ulisse da Siena è chiamato a dipingere la camera che deve accogliere Francesco con la novella sposa Bianca Maria Visconti. Dell’impresa cortese non rimane più nulla perché i fermani, che mal sopportarono la dominazione sforzesca, nel 1446 distrussero completamente la fortezza. La presenza di Nicola di Ulisse in città lascerà un segno sulla cultura artistica fermana alla metà del Quattrocento, come testimonia la produzione di artisti locali rappresentati dalle opere in mostra, specialmente attivi nell’entroterra.

Il 1468 decreta l’avvio dell’attività marchigiana di Carlo Crivelli, seguito nel 1479 dal fratello Vittore, che fecero di Fermo il fulcro della loro attività artistica, tutta votata alla produzione di preziosi polittici gotici.

Tali importanti testimonianze pittoriche sono affiancate da sculture, oreficerie, tessuti, ceramiche e miniature che documentano a Fermo e nel vasto territorio che la circonda l’imponente fioritura del Quattrocento artistico marchigiano.

**1. *Fermo 1442: Nicola di Ulisse da Siena al Girfalco***

La pittura dei fratelli Lorenzo e Jacopo Salimbeni ebbe a Fermo un importante seguito, testimoniato dalla decorazione dei pittori della cosiddetta “scuola della costa” dell’oratorio di Santa Monica (1425-30 circa) e dalla miniatura di Giovanni di Ugolino da Milano del *Messale de Firmonibus* (1436).

Nel 1442 è chiamato in città Nicola di Ulisse, artista di origine senese ma stabilmente attivo in Valnerina. La sua vasta produzione artistica è qui evocata dal *Cristo risorto* di Norcia e dal polittico per l’abbazia di Sant’Eutizio di Preci, ricomposto per l’occasione con la scultura del santo al centro, anch’essa opera di Nicola di Ulisse, che era pure scultore.

La lettera che lo convoca per dipingere al Girfalco fa credere che fosse già noto in precedenza in città e nel 1466 risulta di nuovo in rapporto con Fermo, impegnato per la realizzazione di una pala d’altare per la chiesa di San Francesco. Lavora spesso nelle Marche: nel 1457 è documentato ad Ascoli Piceno, nel 1463 è pagato per una pala in Sant’Agostino ad Amandola, tra 1463 e 1465 frequenta San Severino, nel 1469 è in lite con il priore di San Lorenzo di Rotella. Per San Ginesio realizza la tavola con la *Battaglia tra ginesini e fermani*, che celebra un evento accaduto nel 1377 nel giorno di Sant’Andrea.

Nello stesso anno in cui è richiesto a Fermo, Nicola di Ulisse risulta in società con Bartolomeo di Tommaso, del quale fu allievo. Insieme sono occupati nella decorazione della chiesa di Sant’Agostino a Norcia, in una società di pittori che coinvolge, tra altri, anche l’abruzzese Andrea Delitio, ai suoi inizi.

***2. Rinascimento ed Antico: toscani, veneti, tedeschi e fiamminghi dalle coste all’Appennino.***

Il legame tra Norcia e Fermo nell’anno 1442 rappresenta i continui scambi culturali tra la costa e le zone interne, che furono una costante per tutto il secolo. Di quella compagnia di pittori facevano parte anche Luca di Lorenzo “de Alamania” e Giambono di Corrado da Ragusa in Dalmazia. Gli Appennini dunque sono terra di confine, non una barriera, ma cerniera di raccordo tra diverse culture.

La presenza nelle Marche di opere che vengono da varie parti d’Italia e dall’altra sponda dell’Adriatico attestano l’importanza di quest’area come scalo commerciale. Con le merci giravano artisti e manufatti, e con essi si favorivano gli scambi culturali. La presenza toscana è rappresentata dalla cartapesta della bottega di Antonio Rossellino e dai frammenti della Pala di Ripatransone di Fra Mattia della Robbia. Ad Amandola lavora lo scultore veneziano Marino di Marco Cedrino.

***3. Pittori tardogotici alla metà del Quattrocento: Marino Angeli, Pierpalma e Lorenzo da Fermo***

Il passaggio fermano di Nicola di Ulisse, insieme a quello di Paolo da Visso attestato nel 1456, spiega lo sviluppo della pittura locale dalla metà del secolo in poi. Tra i pittori noti è Fra Marino Angeli, che firma e data al 1448 il trittico di Monte Vidon Combatte. È documentato come monaco benedettino nel monastero farfense di Santa Vittoria in Matenano, dove intorno al 1465 affresca la cappella degli Innocenti. La tavola con *San Francesco che riceve le stimmate* di Falerone documenta i suoi inizi vicini alla cerchia di Olivuccio di Ciccarello, mentre la *Madonna col Bambino* e le altre tavole ora al Museo Diocesano di Fermo, già parti di uno o più polittici, mostrano come abbia subito l’influsso dei pittori dell’area appenninica.

È documentato a Fermo anche il pittore Pierpalma, interprete degli ultimi esiti tardogotici, autore di diversi dipinti ad affresco in tutto l’entroterra piceno, con puntate fino ad Amatrice. A suo fratello Lorenzo, anch’esso documentato come pittore anche se non ne è noto il profilo artistico, si propone qui in via ipotetica di collegargli alcuni dipinti finora rimasti anonimi, la *Madonna col Bambino* già in San Domenico a Fermo e il *San Sebastiano* di proprietà della Cassa di Risparmio di Macerata, che mostrano un linguaggio a metà tra la pittura di Pierpalma e la miniatura di Giovanni di Ugolino da Milano, di cui Pierpalma e Lorenzo stessi erano forse fratelli.

***4. Fermo 1468-1479: la città di Carlo e Vittore Crivelli***

Nella seconda metà del Quattrocento, mentre i pittori locali dipingono specialmente ad affresco, i veneziani Carlo e Vittore Crivelli hanno il monopolio della pittura su tavola, costruendo una civiltà del polittico gotico che nelle Marche resiste fino alla fine del secolo.

Carlo è a Fermo nel 1468, anno in cui firma il polittico di Massa Fermana, e nei primi anni settanta realizza opere per il circondario, prima di trasferirsi ad Ascoli Piceno. Vittore è invece a Fermo nel 1479, di ritorno da un viaggio in Dalmazia, e sarà più attivo per il territorio fermano, dove numerosi centri conservano ancora polittici e pale d’altare, come le opere di Falerone e Sant’Elpidio a Mare. I due fratelli portano nelle Marche l’incisività della pittura squarcionesca di matrice veneta e la forza espressiva di una cultura che voleva parlare direttamente all’osservatore, puntando sull’ostensione dell’immagine attraverso la ricchezza delle superfici pittoriche.

***5. Dalle chiese e dai castelli: miniature, oreficerie, tessuti e ceramiche.***

La sezione accoglie alcune oreficerie prodotte da artefici locali come Antonio da Sant’Elpidio, affiancandosi dunque ai documenti, che raccontano come le arti suntuarie fossero ben floride nella città e nel territorio. Vi è poi una larga presenza di maioliche quattrocentesche, la più parte prodotte a Pesaro nelle officine impiantate durante il dominio sforzesco. Nelle arti suntuarie e nelle maioliche sono continuamente ripetuti ed iterati i motivi decorativi della pittura, come le caratteristiche foglie gotiche accartocciate o il cosiddetto motivo della melagrana o del fiore di cardo, presente anche in numerosi tessuti rinascimentali. Sono infine presentate alcune pagine miniate in manoscritti e incunaboli conservati nella Biblioteca civica di Fermo.

**ELENCO DELLE OPERE:**

**Il Quattrocento a Fermo**

**Tradizione e avanguardie, da Nicola di Ulisse da Siena a Carlo Crivelli**

**A cura di Alessandro Marchi con Giulia Spina**

**Fermo, chiesa di san Filippo**

**21 aprile - 2 settembre**

**Sezioni di mostra**

1. Fermo 1442: Nicola di Ulisse da Siena al Girfalco

2. Rinascimento ed antico: toscani, veneti, tedeschi e fiamminghi dalle coste all'Appennino

3. Pittori tardogotici alla metà del Quattrocento: Marino Angeli, Pierpalma e Lorenzo da Fermo

4. Fermo 1468-1479: la città di Carlo e Vittore Crivelli

5. Dalle chiese e dai castelli: miniature, oreficerie, tessuti e ceramiche

**SEZIONE 1**

**1. Fermo 1442: Nicola di Ulisse da Siena al Girfalco**

Anonimo pittore fermano del XVIII secolo

Veduta dei monumenti del Girfalco di Fermo

Fine XVIII secolo

Olio su tela

Fermo, Pinacoteca civica

Anonimo scultore del XV secolo

Aquila sormontata da un rostro in forma di palmetta

Prima metà del XV secolo

Pietra scolpita e dipinta

Fermo, Pinacoteca civica

Anonimo scultore del XV secolo

“Arme magna” della città di Fermo

Primo quarto del XV secolo

Pietra scolpita e dipinta

Fermo, Pinacoteca civica

Lorenzo e Jacopo Salimbeni

(San Severino Marche, 1374 circa – ante 1420; Ivi, documentato dal 1416 al 1428)

Messale Romano

1410 circa

Manoscritto membranaceo, cc. 320

Cesena, Biblioteca Malatestiana

Stefano di Giovanni detto Sassetta

(Siena, documentato dal 1423 – morto nel 1450)

San Francesco

1425-30 circa

Tempera e oro su tavola

Corridonia, Pinacoteca parrocchiale

Bartolomeo di Tommaso

(Foligno, documentato dal 1425 – Roma, ante 1454)

Compianto su Cristo morto

1430-32

Tempera e oro su tavola

Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria

Nicola di Ulisse da Siena

(documentato dal 1442 – morto tra 1476 e 1477)

Cristo Risorto

1450 circa

Tempera e oro su tavola

Norcia, Arcidiocesi di Spoleto-Norcia, Museo della Castellina

Nicola di Ulisse da Siena

(documentato dal 1442 – morto tra 1476 e 1477)

Polittico di sant’Eutizio

1472

Tempera e oro su tavola

Spoleto, Museo Nazionale del Ducato di Spoleto e della Rocca Albornoz

da Preci, abbazia di Sant’Eutizio

Nicola di Ulisse da Siena

(documentato dal 1442 – morto tra 1476 e 1477)

Sant'Eutizio

1472

Scultura lignea policroma

Preci, Arcidiocesi di Spoleto-Norcia, abbazia di Sant’Eutizio

Giovanni Sparapane

(Norcia, documentato dal 1445 al 1469)

Crocifisso

1450 circa

Tempera su tavola

Perugia, Collezione della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia

Andrea Delitio

(Lecce de' Marsi, documentato dal 1442 al 1481)

Madonna in umiltà e santa Caterina, Crocifissione

1455 circa

Tempera su tavola

L’Aquila, Museo Nazionale d’Abruzzo

da Cellino Attanasio, chiesa di Santa Maria La Nuova

**SEZIONE 2**

**2. Rinascimento ed Antico: toscani, veneti, tedeschi e fiamminghi dalle coste all'Appennino**

Bottega fiorentina da Antonio Rossellino

(Settignano, 1427/28 – Firenze 1479)

Madonna col Bambino detta 'Madonna delle Candelabre'

1470-90 circa

Cartapesta dipinta e dorata

Massa Fermana, Pinacoteca civica

dalla chiesa di San Francesco

Fra Mattia della Robbia

(1468 – ante 1534)

Testa della Vergine, Testa di Cristo, Angelo reggicortina, Cherubino, Tre angeli con cartiglio, Quattro festoni con protomi leonine

Frammenti della Pala di Ripatransone

1531 - 1532

Terracotta invetriata

Ripatransone, Pinacoteca civica

Marino di Marco Cedrino

(attivo nella seconda metà del XV secolo)

Santo agostiniano

1468

Pietra scolpita

Amandola, chiesa di sant'Agostino

Scultore tedesco del XV secolo

Pietà (Vesperbild)

Metà XV secolo

Agglomerato in stucco

Amandola, chiesa di sant'Agostino

Atelier di Bruxelles

Annunciazione

1470-1490 circa

Ordito: lana bianca torsione Z, 11/12 fili per cm; trama (doppia passata): seta rossa, blu, ocra, rosa, lamina oro (lamina metallica su anima di seta chiara)

Fermo, Pinacoteca civica

dal convento della Santissima Annunziata

**SEZIONE 3**

**3. Pittori tardogotici alla metà del Quattrocento: Marino Angeli, Pierpalma e Lorenzo da Fermo**

Pittore del Girfalco (Lorenzo di Ugolino?)

(attivo nel secondo e terzo quarto del XV secolo)

Madonna col Bambino in trono e due angeli adoranti

1445-50 circa

Tempera e oro su tavola

Fermo, Pinacoteca civica

dalla chiesa di San Domenico

Pittore del Girfalco (Lorenzo di Ugolino?)

(attivo nel secondo e terzo quarto del XV secolo)

San Sebastiano

1450-55 circa

Tempera su tavola

Macerata, Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata

Fra Marino Angeli

(documentato dal 1437 al 1480)

San Francesco che riceve le stimmate e San Michele Arcangelo che combatte col drago

1440 circa

Tempera e oro su tavola

Falerone, Municipio

dal convento di san Francesco

**SEZIONE 4**

**4. Fermo 1468-1479: la città di Carlo e Vittore Crivelli**

Carlo Crivelli

(Venezia, 1430 circa – Marche, 1494/1495)

Madonna col Bambino, San Giovanni Battista, San Lorenzo, San Silvestro e San Francesco; ordine superiore: Imago Pietatis, Vergine annunciata, Angelo annunciante; predella: Orazione di Cristo nell’orto; Crocifissione; Flagellazione di Cristo; Resurrezione di Cristo

1468

Tempera e oro su tavola

Massa Fermana, chiesa dei Santi Lorenzo, Silvestro e Ruffino

Vittore Crivelli

(Venezia, 1435 circa – Fermo, 1501/1502)

Madonna che adora il Bambino

1479

Tempera e oro su tavola

Falerone, chiesa di san Fortunato

Vittore Crivelli

(Venezia, 1435 circa – Fermo, 1501/1502)

La Visitazione della Vergine a Sant’Elisabetta, San Giovanni Battista, San Francesco; ordine superiore: Crocifissione

1485 circa

Tempera e oro su tavola

Sant’Elpidio a Mare, Pinacoteca civica

Mori Pacifico

(attivo a Fermo, prima metà XIX secolo)

Visitazione della Vergine a Sant’Elisabetta

da una pala dispersa di Francesco di Gentile già nel duomo di Fermo

Prima metà del XIX secolo

Matita, penna ed inchiostro marrone su carta crema

Fermo, Biblioteca civica “Romolo Spezioli”

Vittore Crivelli

(Venezia, 1435 circa – Fermo, 1501/1502)

Crocifissione

1490 circa

Tempera su tela

Fermo, Pinacoteca civica

da Rocca Montevarmine, chiesa di San Pietro

**SEZIONE 5**

**5. Dalle chiese e dai castelli: miniature, oreficerie, tessuti e ceramiche**

Miniatore fiammingo

Libro d’Ore

(ms. 113)

1470-1480

Membranaceo, cc. 152

Fermo, Biblioteca civica “Romolo Spezioli”

Miniatore fiorentino

Francesco Petrarca, I Trionfi

(ms. 62)

XV secolo

Membranaceo, cc. 52

Fermo, Biblioteca civica “Romolo Spezioli”

Miniatore marchigiano

Erbario – Lapidario

(ms. 18)

Metà XV secolo

Cartaceo, cc. 187

Fermo, Biblioteca civica “Romolo Spezioli”

Miniatore ferrarese

Tommaso d’Aquino [Summa Theologiae: Pars Secunda: Secunda Pars]

Venetiis, [Leonardus Wild], 1479

Cartaceo, in folio

Fermo, Biblioteca civica “Romolo Spezioli”

Miniatore padano

Sonetti, capitoli, e rime chiamate opere d’amore, da M. Antonio Tebaldeo

Modena, per m. Dominico Rocociolo, 1498

Cartaceo, in quarto

Fermo, Biblioteca civica “Romolo Spezioli”

Antonio da Sant’Elpidio

Croce reliquiario

1422

Argento fuso, sbalzato, cesellato, inciso e parzialmente dorato

Sant’Elpidio Morico, chiesa di sant’Elpidio Abate

Ricamatori marchigiani su cartoni di scuola camerinese

Paliotto di San Ciriaco

1460-1470 circa

Tessuto ricamato, velluto alto-basso a due altezze con trame lanciate a bouclé; fili di seta, argento e oro lamellare, su anima di seta punto spaccato, punto erba, punto catenella, punto piatto, punto lanciato e tecnica di applicazione

Ancona, Museo diocesano “Mons. Cesare Recanatini”

dalla chiesa di San Ciriaco

Ricamatori su disegno di pittore veneziano

Frammenti del cosiddetto Piviale di Gregorio XII

1410 circa

Velluto

Recanati, Museo diocesano

Officina ceramica di Pesaro

Boccale con volto a rilievo entro cornice a forma di pavone

1460-1470

Maiolica

Pesaro, Collezione Alessandro Bettini

Officina ceramica di Pesaro

Ciotole con monogramma IHS con tesa decorata a spina di pesce

1450-1460

Maiolica

Pesaro, Collezione Alessandro Bettini

Officina ceramica di Pesaro

Piatto alla zaffera a rilievo con pesce entro cornice

1440-1450

Maiolica

Pesaro, Collezione Alessandro Bettini

Officina ceramica di Pesaro

Boccale con volto di donna entro cornice

1470-1490

Maiolica

Pesaro, Collezione Alessandro Bettini

Officina ceramica di Pesaro

Boccale con decoro alla foglia gotica combinata con penne di pavone

1470-1490

Maiolica

Pesaro, Collezione Alessandro Bettini

Officina ceramica di Pesaro

Boccale con stemma

1470-1490

Maiolica

Pesaro, Collezione Alessandro Bettini

Officina ceramica di Pesaro (o Urbino)

Boccale con decoro a cartoccio e marchio

Fine XV secolo

Maiolica

Urbino, Comune di Urbino, Istituto Superiore per le Industrie Artistiche

Officina ceramica di Pesaro (o Urbino)

Piatto con decoro a cartoccio

Fine XV secolo

Urbino, Galleria Nazionale delle Marche

Officina ceramica marchigiana

Boccale con san Giuliano a cavallo

Fine XV secolo

Maiolica

Macerata, Musei civici di Palazzo Buonaccorsi

Officina ceramica marchigiana

Boccale con Aquila sul monte “OP EST A V”

Fine XV secolo

Maiolica

Macerata, Musei civici di Palazzo Buonaccorsi

Benedetto Grazzini detto Benedetto da Rovezzano

(Canapale, 1474 - Vallombrosa, 1554 circa)

e Benedetto Buglioni

(Firenze, 20 dicembre 1459 – Firenze, 7 marzo 1521)

Coppia di angeli genuflessi

1510-1515 circa

Terracotta lumeggiata in oro (nella bottega di Santi Buglioni)

Altomani & Sons

Giovanni Della Robbia

(Firenze, 1469 – 1529/1530)

Vaso con coperchio con frutti e animali

1500 -1510 circa

Terracotta invetriata policroma

Altomani & Sons